

di Filippo Ferretti

N 4

Il regista Piccioni atteso a Venezia con il film "Luce dei miei occhi"



questo film è un po' come giocare tutto" rivela Piccioni in una fase del montaggio della pellicola, che racconta il senso di spaesamento di due trentenni, ammettendo che finora si era sentito molto bene nel perdurare dell'esito del suo pluridecorato film. "Intorno a me e a 'Fuori dal mondo' tutto si è svolto con grande simpatia: persone che mi salutavano e mi sorridevano, ragazze che accettavano i miei inviti a cena" scherza il nostro concittadino, ammettendo i suoi attuali timori.

Il film descrive, tra solitudine e bisogno d'amore, paure e progetti esistenziali. La storia tra un autista di taxi e una ragazza madre, ed è interpretata dal protagonista di 'I cento passi' di Giordana, Luigi Lo Cascio, e l'emergente Sandra Ceccarelli,



Ancora fuori dal mondo

Ormai è certo: il nuovo film di Giuseppe Piccioni sarà in concorso a Venezia. Secondo le prime indiscrezioni, la sesta pellicola diretta dal cineasta ascolano è in predicato sin da ora per rappresentare i colori dell'Italia, forse accanto alle opere di Soldini e Virzì, alla kermesse filmica che si terrà dal prossimo agosto in Laguna.

A dimostrare questa candidatura non è soltanto l'interessamento dimostrato da parte del

direttivo della manifestazione nei confronti dell'opera, che si intitola 'Luce dei miei occhi', ma anche il lavoro frenetico che sta coinvolgendo Piccioni in queste settimane di post-produzione. La pellicola, ambientata completamente a Roma, dopo tre mesi ha visto chiudere il set lo scorso 14 aprile, dopo un impegno non indifferente che ha visto l'autore girare soprattutto in orari notturni.

L'attesa nei riguardi dell'opera da parte della critica e del pubblico è enorme, dopo gli esiti straordinari del precedente 'Fuori dal mondo', uscito nella primavera del 1999 in sordina nelle sale e diventato subito un cult del cinema italiano. "Fare

già apprezzata in '3 storie' di Piergiorgio Gay.

"Per questo film ho voluto due attori che definisco acerbi nel senso migliore del termine, perché non viziati dalla macchina-cinema" prosegue il regista, che definisce il risultato come un tentativo di tornare ai lungometraggi francesi degli anni '40, in cui l'aspetto realistico si

mescolava con quello poetico. "Il merito di Piccioni è quello di raccontare con caratteristiche universali, partendo da qualcosa di apparentemente impercettibile" spiega Lo Cascio, che descrive il suo personaggio come una sorta di orfano senza meta, la cui condizione di taxista gli permette di vivere viaggi per conto degli altri.



Palcoscenico
rubrica di cultura e spettacolo
flash

IL MENSILE DI VITA PICENINA
Dir. Resp. Filippo Ferretti